

DELINQUENZA

Anche questa esplicazione morbosa della triste energia umana, va assumendo forme assai meno eleganti, se la parola si può adattare alla bieca volontà degli uomini. Si ode qua e là pronunciare queste frasi: Il mondo migliora, il mondo peggiora.

Nè l'una nè l'altra di queste espressioni è esatta. La verità è questa: che il mondo diviene sempre più brutto, inelegante e volgare. Talora mi ha l'aspetto di una pozzanghera, di un pantano, di un globo melmoso percorso da quei vermi luridi e triviali che si chiamano gli uomini.

E gli uomini si avvolgono in questo fango della vita, come i porci in brago - i quali però hanno il merito di concedere la loro carne saporita perchè i gaudenti dell'universo possano ingollare dei chilometri di salsiccia, dopo d'aver servito un tempo al poeta greco per termine di confronto cogli aspiranti alla mano di Penelope, e agli americani, per fondare una metropoli: Chicago.

Anche i delinquenti divengono meno intelligenti di quelli di un tempo: così come il Parlamento va divenendo una cosa enormemente antipatica e noiosetta. E questo, senza che io abbia in animo di lasciar supporre che fra Parlamento e delinquenti si possano fare dei raffronti: perchè i confronti son sempre odiosi; nè io saprei quale delle due cose sia più odiosa.

Dicevo adunque che i delinquenti degenerano, come se accennassero a diventar onesti..... Forse che in mezzo a questa lurida e sconfinata disonestà umana, i delinquenti incominciano ad annoiarsi e a sentirsi avviliti di esser confusi nella folla sterminata? Perchè la delinquenza moderna è essa pure vile come son vili, bassi e puzzolenti gli uomini in genere, anche quelli che paiono più profumati di essenze.....

Tornando a bomba, questo ultimo delinquente di Milano non poteva se non aver la stupida fine che ebbe. Un uomo che è cavaliere e che si chiama per soprassello *Vecchio*, che è quanto dire due qualità decrepite sommate; che scrive un libro intorno al cane, non sapendo che il cane è un giocattolo piacevole come la donna, ma non merita che si scriva un libro per lui; e che è invaso dalla mania venatoria, cioè dalla mania dei gaudenti e dei mangiatori famosi; che è in posizione agiata e ha bella moglie e figliuoli, come diceva Franco Sacchetti; — come mai dico questo imbecille o sventurato, l'uno e l'altro insieme, si determina a tentare un delitto così grave, sproporzionato al suo vecchio cavalierato meneghino di biografo di cani?

Proprio, codesta stupida umanità non si vuol salvare dal ridicolo che l'affligge? Poichè il mondo è una cosa spaventosamente grottesca, tanto che, al paragone, il Parlamento par cosa quasi seria. Almeno almeno i delinquenti badino a conservare quella serietà, o per meglio dire, quella ferocia sicura e tremenda che, darà un grande turbamento sociale o privato,

non nego, ma che ispirerà terrore e non seppellirà sotto una valanga di ridicolo il delinquente stesso!.....

Io ho onta di appartenere a un secolo così sciocco e così grigio.

I bei delitti, i delitti classici dei tempi trascorsi son finiti. Io sprezzo questo secolo che non dà che delinquenti volgarissimi che non sanno condurre a termine il delitto. Sprezzo questo mondo di uomini così avidi di oro. Sprezzo questo mondo di decorati che mettono la croce avuta per decreto reale al collo del cane elevato a dignità umana con una biografia, per condurre a passeggio la bella moglie e adocchiare, con vivo palpito del cuore incapace di sensazioni elevate o almeno forti, le spille di brillanti che luccicano sulla cravatta dei milionari; e che di fronte ad un delitto grave si sentono mancar le forze, e invece di consumarlo interamente e sfidare il mondo, cercano di farsi aiutare da un poveraccio allucinato dal bagliore di parecchie migliaia di lire: viltà codesta, più grave dello stesso delitto.

E poi, nell'ansia della fuga, nel tormento del disonore e della pena minacciata, si danno la morte, avvedendosi infine che un delinquente stupido è indegno del carcere.

ARGOW.

LA CRISI VINICOLA ed i prossimi trattati di commercio

(GASPARE BONZI)

Ai Viticoltori del Piemonte

E' imminente la negoziazione dei trattati di commercio e per l'azione non interrotta, che da lungo tempo, compio nell'agricoltura, sento il dovere ed il diritto di richiamare i *Cultivatori della vite* alla tutela dei loro prodotti.

La relazione fatta, in collaborazione coll'Ill.mo Marchese Pinelli-Gentile e da me esposta nell'imponente Comizio del 26 gennaio 1902, tenutosi in Asti per la *Crisi vinicola* dice:

« Nei trattati di commercio del 1882, era stata richiesta la clausola, dai negozianti italiani, di poterne fare la denuncia dopo cinque anni.

« In quell'epoca, la febbre industriale era ardente; si sognava il trionfo dell'industria italiana e di poter essere vincitori nella guerra economica iniziata dal Bismark in Europa; e quindi si sperava pel 1888, di poter denunciare i trattati ed imporre barriere ai prodotti stranieri.

« E' da quell'epoca che cominciò la crisi vinicola, ed andò aumentando man mano col rincrudimento dei rapporti commerciali ed industriali.

« E la denuncia fu fatta e le barriere furono imposte: ma le altre Nazioni si rivalsero e colpirono, primo fra i nostri prodotti, il vino, lasciando soltanto un piccolo spiraglio nell'Ungheria, pagato a caro prezzo, ed abbiamo visto, persino la Spagna, prendere il nostro posto nella vicina Svizzera che fu sempre un paese di grande consumo per i nostri vini piemontesi.

« E mentre si distruggeva l'esportazione vinicola e di altri prodotti italiani, le nostre industrie intisichivano, domandavano nuove protezioni ed in oggi, ricchi di caminiere e di alti forni, siamo costretti, ove si vogliano ferri ed acciai, di ricorrere all'estero, che malgrado i dazi di protezione, ci fornisce merce migliore ed a miglior mercato.

« E' necessario quindi che nella revisione dei nuovi trattati, si ottenga che siano fatte falcitazioni a quegli Stati, che sono disposti ad accettare il vino in favorevoli condizioni.

« Si è detto che l'Italia può diventare la Cantina d'Europa; ed è vero; e lo sarebbe a quest'ora se la febbre dell'industria, che agisce sull'opera degli uomini del Governo, non avesse costretto gli altri Stati, ad erigere ai confini delle forti barriere con una lotta insensata, che ha reso il paese schiavo del capitalismo industriale e distrutte parecchie delle sue fonti principali di ricchezza vera.

..... « E potrà dunque supporre, che questa industria, non protetta, senza sindacato, senza monopoli, ma fecondata dal sole italiano che condensa nell'ettare-vigneto tanta popolazione, che non ripudia i lavoratori suoi figli, spingendoli alle Americhe, che si sviluppò non ostante tutte le spogliazioni che su di essa, si commettono da 20 anni, dovrà continuare ad essere sacrificata alle rapine di tutte quelle altre industrie, che protette al 30, al 50 p. 0/0, vivono sempre bambine, sempre in continua crisi e che richiedono sempre nuove protezioni?

« I diritti della viticoltura, furono sempre misconosciuti e manomessi e forse si vorrebbero manomettere maggiormente. Questa è una verità ignorata dai più, nascosta ad arte da taluni; noi intendiamo di esporla nudamente e crudamente, perchè riteniamo che in ciò, risieda la causa principale della lamentata crisi.

E formuleremo così il programma della viticoltura:

1° Abolizione dei dazi-consumo interni, sul vino e suoi sotto-prodotti;
2° Esportazione dei nostri vini, resa facile dalle concessioni alle importazioni;

3° Diminuzione del prezzo di costo dell'ettolitro-vino, ottenendo che sulle materie occorrenti alla viticoltura i dazi doganali siano semplicemente fiscali.

L'attuazione di questo programma, non dipende direttamente dalla volontà dei viticoltori, ma dalla agitazione che essi sapranno fare per influire sui legislatori, richiamandoli al sentimento di tutela delle vere fonti di ricchezza pubblica.

L'abolizione dei dazi-consumo, nei primi tempi che da me e da altri amici veniva proposta come rimedio alla crisi, trovò molti oppositori e fra essi la stessa Associazione dei Viticoltori del Monferrato, che in oggi, con grande resipiscenza, ha fatto di questa riforma una delle principali basi della sua azione; e se ai viticoltori sarà propizia la fortuna di avere nel Parlamento dei validi patrocinatori, non tarderemo a vedere la de-

molizione delle barriere che impediscono al vino l'entrata ed il consumo nelle città; ma ad osteggiare le altre due parti del programma, vi sono nemici potenti, nei fautori del protezionismo industriale, che in una lotta sarebbero capaci di sacrificare la compagine della patria.

(Continua).

DELIBERAZIONI della Giunta Municipale

12 Dicembre

Stabili che le spese funerarie pel defunto Ricci Luigi Capo delle Guardie di Polizia Urbana siano sostenute dal Comune.

Consenti che la maestra Accotardi Ester, la quale ha compiuto l'anno obbligatorio di tirocinio nelle nostre scuole, vi rimanga a prestare l'opera sua come in addietro.

Esprese in massima voto favorevole all'accoglimento della domanda di certo Sambolino per l'impianto di un servizio d'automobili.

Deliberò che si abbia a rivendicare al patrimonio comunale la strada di Cassarogna per tutto il suo percorso fino alla Bormida.

Prese in esame la domanda del sig. Balbi Guido per l'impianto di un chiosco nelle adiacenze della Stazione ferroviaria.

Liquidò diverse note di spese per sgombrare neve, trasporto di ghiaia e di carbone.

14 Dicembre

Accoglie la domanda per il collocamento di gonfaloni lungo il viale di Alessandria e sul Foro Boario per *reclame*, previi accordi intorno al loro numero ed al sito, esclusi gli edifici di proprietà comunale.

Approva il capitolato allestito dall'Ufficio Tecnico per la manutenzione degli edifici del Comune.

Trattò altri oggetti di ordinaria amministrazione.

15 Dicembre

Manda convocare il Consiglio pe 23 corr. formulando il relativo ordine del giorno.

Approva, sovra proposta dell'Assessore per la Polizia Urbana, il Capitolato pel servizio della spazzatura e dell'innaffiamento.

Prende ad esame, con riserva di provvedere, una domanda per l'appalto della riscossione del Dazio oltre Bormida.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Il processo dei Segretari di Molare e Cassinelle — Dopo quindici giorni di dibattimento, Lunedì, 14 Dicembre, il Tribunale pronunciava la sentenza nel noto processo istituito contro Gallo Camillo, Gallo Giuseppe, Gallo Domenico e Gallo Francesco Emilio.